

Intervista a Gian Carlo Sangalli, segretario nazionale della Cna

# Per le piccole imprese solo tasse in aumento

Nessun aiuto dal governo. I pericoli del regionalismo fiscale

Vanni Masala

**Bologna** L'articolo 18? Un falso problema. Per Gian Carlo Sangalli, segretario nazionale della Cna, sono altre le priorità di un mondo del lavoro in trasformazione. Sangalli rivendica per Cna il ruolo che compete ad una realtà che associa 350 mila imprese in Italia, critica gli euroscettici e chiede un adeguato governo del federalismo fiscale che, dice, «si traduce in ulteriore pressione per le aziende».

**Segretario, il governo Berlusconi cosa ha fatto per le piccole imprese?**

«Finora nulla, paragonato al governo precedente. Faccio un esempio: la compensazione tra debiti e crediti fiscali, perché non farla? Cosa farà Berlusconi? Staremo a vedere: noi abbiamo una Finanziaria per la prima volta neutrale dal punto di vista fiscale. Ma mi pare che la riduzione della pressione fiscale sia molto poco percepita, mentre si sta avvertendo quella delle imposte locali di Comuni e Regioni. Alla fine temo che nel 2002 avremo un aumento della pressione».

**Criticando le Regioni lei ha definito il federalismo come un balzello per le aziende artigiane.**

«Non ce l'ho col federalismo. La nostra è una tradizione legata al territorio. Ma mentre in molti Paesi il federalismo è un approccio verso l'unità nazionale, in Italia invece si va verso una dislocazione di poteri, vecchi e nuovi, in capo ad amministrazioni che non sono pronte».

**Le cifre dicono che la grande industria continua a perdere posti di lavoro e la piccola impresa compensa: avete il peso che vi compete?**

«Io penso si siano accorti tutti che il sistema produttivo del nostro paese è fatto per il 99% da imprese al di sotto dei 200 dipendenti. Allora le politiche industriali non possono prescindere da questo dato. Uno può avere nostalgia per la grande industria, ma l'economia in Italia la fanno i piccoli».

**I vostri rapporti con i sindacati non sono idilliaci: li accusa di essere poco propositivi.**

«E' proprio così. Io mi sono confrontato

col sindacato su un tema delicato come quello dell'economia sommersa. Ho visto che più che cercare di ottenere garanzie per coloro che non ne hanno, il sindacato preferisce mantenere lo status quo, non curandosi dei tre milioni di precari italiani. I numeri sono drammatici: 500mila miliardi sottratti alla contabilità nazionale, intere aree del paese alimentate dal sommerso. Ci vuole una legislazione straordinaria. Non basta abbassare la tassazione o fare condoni».

**Un altro punto di contrasto è l'articolo 18.**

«Non disapprovo il fatto che i sindacati si oppongano all'abrogazione dell'articolo 18. Ciò che si è proposto sono tre casi specifici in cui non si applica l'articolo 18. Il tutto con una sperimentazione di quattro anni. Vorrei che il sindacato cominciasse a ragionare sul salario di cittadinanza, sugli ammortizzatori sociali, sulle garanzie di funzionamento del mercato del lavoro. Bisogna riprendere il dialogo. E tutti devono farlo. Compresa l'opposizione, poco influente dal punto di vista politico, culturale, propositivo».

**La manodopera straniera: che ruolo spetta alle piccole imprese?**

«Noi siamo un paese che non è ancora equilibrato, con una ventina di province che sono al livello del Maghreb. In altre zone c'è invece una forte necessità di manodopera: occorre una politica dell'accoglienza. Certo, i flussi di immigrazione devono avere una programmazione e bisogna creare processi di formazione anche nei paesi di provenienza degli immigrati. Insomma, il problema dei paesi

Le politiche industriali devono tenere conto che il nostro sistema produttivo è fatto al 99% da aziende al di sotto dei 200 dipendenti

poveri e ricchi non si risolve a mitragliate».

**Le imprese italiane hanno paura di un allargamento dell'Unione Europea?**

«Le piccole imprese sono piantate nel loro territorio ma hanno la testa nei mercati globali: l'Europa è un punto di forza. L'allargamento è la condizione per competere con altri mercati. Ma ciò richiede delle istituzioni politiche europee più forti».

**Il Governo italiano sembra andare verso altre direzioni...**

«Temo che il Governo attuale abbia una sbagliata tendenza a pensare al regionalismo come una resistenza alla competizione e al mercato. Tale impostazione, che non è solo italiana, da noi sta assumendo un'accentuazione eccessiva. Non ho apprezzato le espressioni del nostro Governo rispetto all'integrazione europea: è un'evidente rottura la cui conseguenza sono da valutarsi».



Lavoro all'interno di un'autofficina  
Andrea Sabbadini

## Cambio delle lire in banca e posta sino al 30 giugno

**MILANO** La lira andrà in pensione a partire dal primo marzo ma le monete potranno ancora essere cambiate gratuitamente presso gli sportelli di banche e poste fino al 30 giugno.

A deliberalo è stato il Comitato Euro che ha così accolto la disponibilità giunta dal sistema bancario e dalle Poste.

«Dal primo marzo 2002 le banconote e monete metalliche denominate in lire - è scritto nella delibera - non avranno più corso legale e non saranno più utilizzate nelle transazioni commerciali. Le banconote e monete in lire ancora in possesso di cittadini potranno comunque essere convertite gratuitamente in euro presso tutte le filiali della Banca d'Italia per dieci anni».

Nonostante questo - spiega la delibera - allo scopo di agevolare il cambio in euro delle lire ancora in possesso del pubblico alla data del 28 febbraio 2002 e di evitare allo stesso il disagio di doversi recare presso le filiali provinciali della Banca d'Italia per effettuare detto cambio, viene previsto che le banche e le Poste Italiane S.p.A. effettueranno gratuitamente il servizio di conversione nei riguardi dei cittadini fino al 30 giugno 2002».

Il comitato Euro, che già nel gennaio 2001 aveva ipotizzato la proroga, «accoglie con favore la disponibilità del sistema bancario e di Poste Italiane Spa di prorogare fino al 30 giugno 2002 il cambio gratuito con le modalità già definite e applicate durante il periodo di doppia circolazione e li invita pertanto a proseguire fino a detta data il cambio gratuito delle lire in euro».

L'ex ministro: la delega fiscale non sostiene le imprese sane e taglia le risorse a Regioni e Comuni

## Visco: Tremonti colpisce i redditi medio-bassi

Laura Matteucci

**MILANO** «Che Berlusconi riduca le tasse a tutti è da escludere, e noi lo dimostriamo». Di più: la delega fiscale penalizza i redditi medio-bassi, non sostiene le imprese sane, taglia risorse a Regioni e Comuni e il suo costo (45-50 miliardi di euro) non è nemmeno sostenibile. Così l'ex ministro ds delle Finanze e del Tesoro Vincenzo Visco, ieri a Milano per la presentazione pubblica dell'associazione Nens - Nuova economia nuova società - che dirige insieme a Pierluigi Bersani, già ministro ds lui pure.

Nessuna preoccupazione, invece, per l'ultima impennata dell'inflazione, salita a 2,5%: «Non vedo il pericolo di una seria ripresa dell'inflazione, di un rialzo dei prezzi - dice Visco - perché l'economia è ancora in discesa, che se ne dica, e non mi risultano segnali che indichi-

no un'inversione di tendenza. La situazione attuale è molto complicata, e il peggio può anche non essere passato». Complicata anche dall'ultima rottura sindacale? «Io sono da sempre fautore di due concetti - prosegue Visco - Il principio dell'unità sindacale, così come l'autonomia del sindacato. Tutti i sindacati, compreso l'Ugl, sono uniti contro la modifica dell'art.18. Sono però divisi sulla tattica da praticare, questo sì. Ma nessuno ritiene lo sciopero inevitabile, qualora il governo non modificasse le sue attuali posizioni». Secondo Visco, «Berlusconi ha solo cercato di prendere tempo per due mesi, congelando il provvedimento, in attesa delle amministrative. Sa che i temi affrontati sono importanti, sui quali si crea consenso. E Cofferati, ovviamente, cerca di fare il contrario». «Cofferati - riprende l'ex ministro - sta facendo politica nei confronti delle altre confederazioni, non certo nei confronti del governo».

Le riflessioni - di Visco, Bersani e ovviamente non solo - si possono trovare anche nel sito [www.nens.it](http://www.nens.it), presentato sempre ieri durante l'incontro organizzato dall'associazione culturale «Cominciamodacapo» (presieduta dall'euro-parlamentare Fiorella Ghilardotti). Sul sito, tra l'altro, un osservatorio permanente sulla globalizzazione, l'analisi delle proposte avanzate dal governo, l'attività del Parlamento in materia economica.

L'ultima battuta muta scenario, e riguarda il decennale di Mani pulite, la «giornata della legalità» organizzata per oggi al Palavobis di Milano: «Molti vogliono dimenticare - chiude Visco - che gli anni '80 furono quelli del debito pubblico, e che proprio quella classe dirigente è stata cancellata da Mani pulite. La corruzione era un ingrediente in più. Oggi assistiamo al riemergere di quelle forze che sembravano definitivamente sconfitte».

## RISPARMIARE COL PREZZO O COL FINANZIAMENTO? VI RISPARMIAMO L'IMBARAZZO DELLA SCELTA.



COGLI l'attimo

Fiat Seicento da

€ 6.790\*  
/ 13.150.000

Fiat Punto da

€ 8.690\*  
/ 16.830.000

Fiat Panda da

€ 5.750\*  
/ 11.135.000

Più un finanziamento in 20 mesi a tasso zero. Fino al 28 febbraio.

2+ Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

Prezzo chiavi in mano IPT esclusa, in caso di un usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento **SWA** in 20 mesi a tasso zero e non con altre iniziative in corso. Esempio di finanziamento per Seicento. Importo max finanziabile € 5.200 (L. 10.068.604) in 20 rate da € 260 (L. 503.430). TAN 0%, TAEG 2,93%. Spese gestione pratica € 129,11 (L. 249.992) + bolli. Salvo approvazione **SWA**. Esempio di finanziamento per Punto. Importo max finanziabile € 6.200 (L. 12.004.874) in 20 rate da € 310 (L. 600.244). TAN 0%, TAEG 2,44%. Spese gestione pratica € 129,11 (L. 249.992) + bolli. Salvo approvazione **SWA**. Esempio di finanziamento per Panda. Importo max finanziabile € 4.200 (L. 8.132.334) in 20 rate da € 210 (L. 406.617). TAN 0%, TAEG 3,65%. Spese gestione pratica € 129,11 (L. 249.992) + bolli. Salvo approvazione **SWA**.

**FIAT**  
www.buy@fiat.com